

## IL CONVEGNO

# Le nuove frontiere nella guerra ai tumori

PISA ospita oggi il «Il convegno internazionale sulla Farmacogenetica le prospettive future nelle cure contro il cancro: clinica e laboratorio, realtà indissolubili» organizzato da Università di Pisa e **Diatech** Pharmacogenetics (Auditorium dell'area di ricerca Cnr, inizio ore 8.30).

«**NON C'E SVILUPPO** senza ricerca e integrazione. Solo così si possono garantire cure oncologiche personalizzate ed efficaci». Così il professor Alfredo Falcone, direttore del Polo oncologico dell'AouP: «Oggi a Pisa, centro di eccellenza nella cura dei pazienti oncologici, nella ricerca, nell'applicazione della diagnostica molecolare e della farmacologia, discutiamo ai massimi livelli internazionali di personalizzazione della terapia. Stiamo vivendo - prosegue Falcone - un periodo storico molto importante, che ci richiede di ottimizzare il rapporto tra ricerca, clinica e il nuovo laboratorio molecolare. E' importante dare messaggi che non creino false aspettative. La cura contro il cancro è una strada molto lunga e impegnativa da combattere su più fronti, a partire da quello della prevenzione. Di importanza rilevante è poi la farmacogenetica, lo studio cioè della risposta terapeutica e della tossicità ai farmaci in relazione a fattori genetici del singolo individuo. E' una delle principali strade per una reale personalizzazione della terapia, anche per le cure oncologiche più utilizzate come la chemioterapia». A questo proposito «la personalizzazione delle terapie — aggiunge Gabriella Fontanini, ordinario di anatomia patologica AouP — impone



nuove professionalità e una di queste è il patologo molecolare. L'anatomopatologo, che fino a pochi anni fa lavorava in seconda linea, è oggi sempre più indispensabile nella definizione prognostico-terapeutica, in team con gli altri professionisti, soprattutto l'oncologo».

**UN CAMBIO** di passo dovuto ad esempio alla «possibilità di estrarre, con tecniche appropriate, il Dna da un tessuto tumorale, la possibilità di caratterizzarlo e di studiarne le eventuali alterazioni molecolari oltre che morfologiche: questo ha permesso all'anatomopatologo di divenire una figura di riferimento completa e indispensabile nello studio delle varie forme patologiche, soprattutto in ambito neoplastico. Dialogo, interscambio, multidisciplinarietà. Il modello pisano è modello da proporre. Seguendo le indicazioni regionali, stiamo cercando di creare percorsi diagnostici e terapeutici anche attraverso la centralizzazione di attività che gravitano da strutture periferiche, in un'ottica di razionalizzazione e di beneficio per il paziente. La nostra, ad esempio, è la prima realtà in Italia ad aver portato avanti, in maniera sistematica, centralizzandolo nella nostra Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, uno studio sugli adenocarcinomi polmonari su base regionale grazie al supporto dell'Istituto Toscano dei Tumori. Siamo cresciuti molto anche grazie al costante confronto con i clinici ed in particolare con l'Oncologia diretta dal prof. Alfredo Falcone, al quale dobbiamo l'intuizione lungimirante di una forte integrazione tra i nostri gruppi».

